

Frontera norte: stereotipi, luogo di vita e di transito

Elena Ritondale

Sapienza Università di Roma

1. Stereotipi (negativi e positivi).
2. La frontiera come luogo di vita (dal lato USA e quello messicano).
3. La frontiera come luogo di transito.

➤ Attraverso la rappresentazione letteraria (...e non solo)

Stereotipi



“L’Infernale Quinlan” (1958, titolo originale “Touch of evil”), regia di Orson Welles.
<https://www.youtube.com/watch?v=EMTJcAk1Cvk>

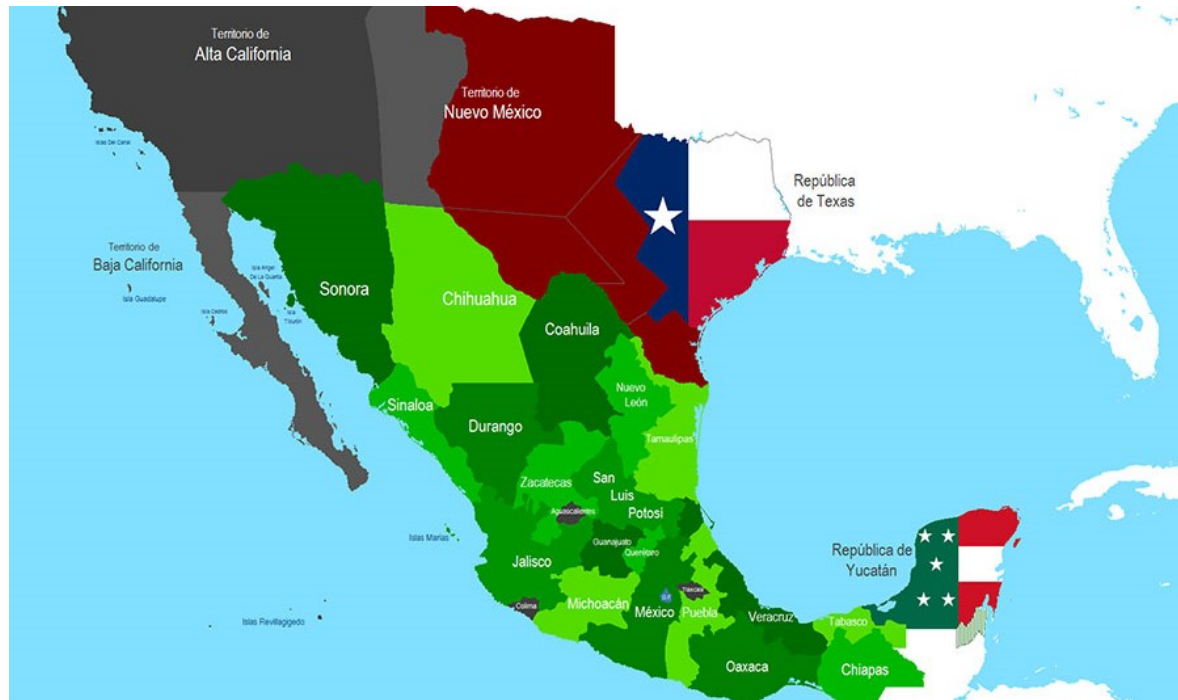


“Welcome to Tijuana”, Manu Chao
https://www.youtube.com/watch?v=JVmJLGxFJAw&list=RDJVmJLGxFJAw&start_radio=1

La “Leggenda nera” di Tijuana (e della frontiera)

- La “ley seca” o “Legge Volstead” o della proibizione (1919-1933) sancisce il divieto di vendita e consumo di alcohol su tutto il territorio degli Stati Uniti.

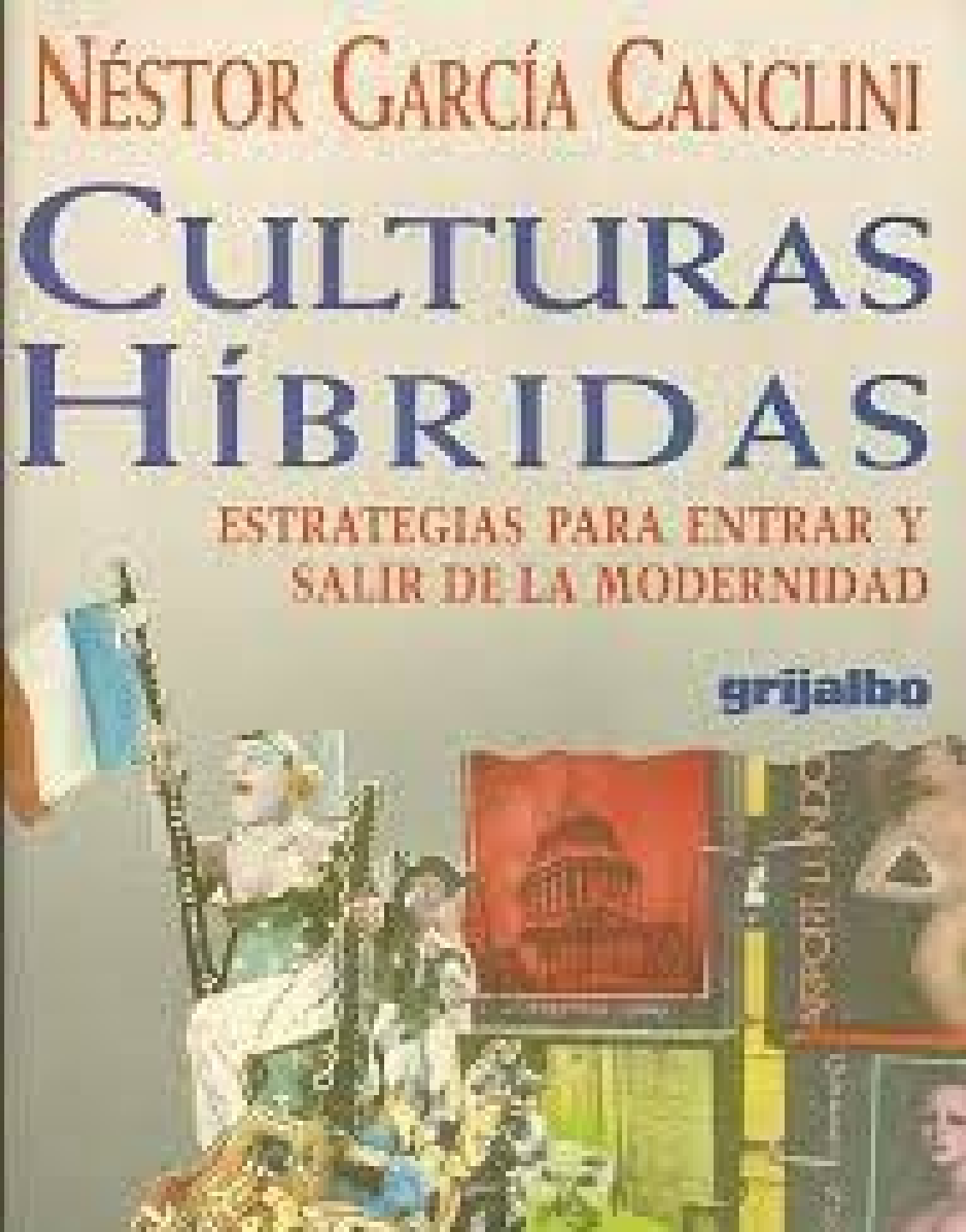
Trattato di Guadalupe Hidalgo (1848)



Secondo Édgar Cota Torres (2007), che cita Norma Klahn, tutta la línea di frontiera USA-Messico è rappresentata da discorsi nati negli Stati Uniti che hanno costruito una immagine

“inferior del mexicano como el Otro a quien, siguiendo una agenda nacionalista, se le consideró patológicamente diferente: diferencia que lo definió más como bárbaro que como civilizado, como un ser relacionado a lo irracional y al temor que produce la diferencia física, la enfermedad. Por lo tanto, se le relegó conceptualmente al ‘desorden’. Esa diferencia hizo del mexicano al sur de la línea divisoria, un ser peligroso para el orden privilegiado del norte de la frontera”. (Cota Torres, 2007: 13)

La Globalizzazione, il passaggio
tra i Secolo XX e XXI e il “mito
Tijuana”



La frontiera come paradigma della postmodernità

“Durante i due periodi in cui ho studiato i conflitti interculturali sul versante messicano del confine, a Tijuana, nel 1985 e nel 1988, più volte ho pensato che questa città è, insieme a New York, uno dei più grandi laboratori della postmodernità. Nel 1950 non contava più di 60.000 abitanti; Oggi supera il milione con migranti provenienti da quasi tutte le regioni del Messico [...].”

Tijuana come una “città cosmopolita con una forte definizione propria” (García Canclini, 1990: 294).

- installazione di fabbriche e centri culturali;
- possibilità di accesso a “un'ampia informazione internazionale” (1990: 294).

Allo stesso modo, appare evidente che il rapporto centro-“periferia” diventa sempre più importante, nel senso che Tijuana – periferica rispetto a Città del Messico – viene considerata all'avanguardia, antesignana.



InSite

- <https://insiteart.org/about>

INSITE Overview 1992–2018

Founded in 1992, **INSITE** is an initiative committed to the production of artworks in the public sphere through collaborations among artists, cultural agents, institutions, and communities. (...)



“Conceived as a binational initiative, INSITE was based, for its first five editions (1992, 1994, 1997, 2000, 2005), in the Tijuana/San Diego border region at a moment of vigorous discussions within the artistic field about site-specificity, globalization, multiculturalism, and geopolitics. The impetus behind the first edition, IN/SITE 92, was primarily the desire to encourage a collaboration among a broad range of the region’s institutions—from its largest museums and cultural centers to its many university galleries and smaller alternative spaces—working in the genres of so called “site-specific” and “installation” art. From 1993 onward, the project was reimagined as taking shape “...within the frame of San Diego/Tijuana’s intertwined history, in a space defined by both cartographic juncture and rift, amidst a political momentum marked by the conflicting signals of NAFTA” (...)[i] The constantly changing and oftentimes contradictory conditions of the border region provided a unique context to test the boundaries and impact of artistic practice in a dynamic political, social, and cultural terrain”.

Sally Yard, “Introductory Note,” *inSITE94: A Binational Exhibition of Installation and Site-Specific Art*, (San Diego: Installation Gallery, 1994).

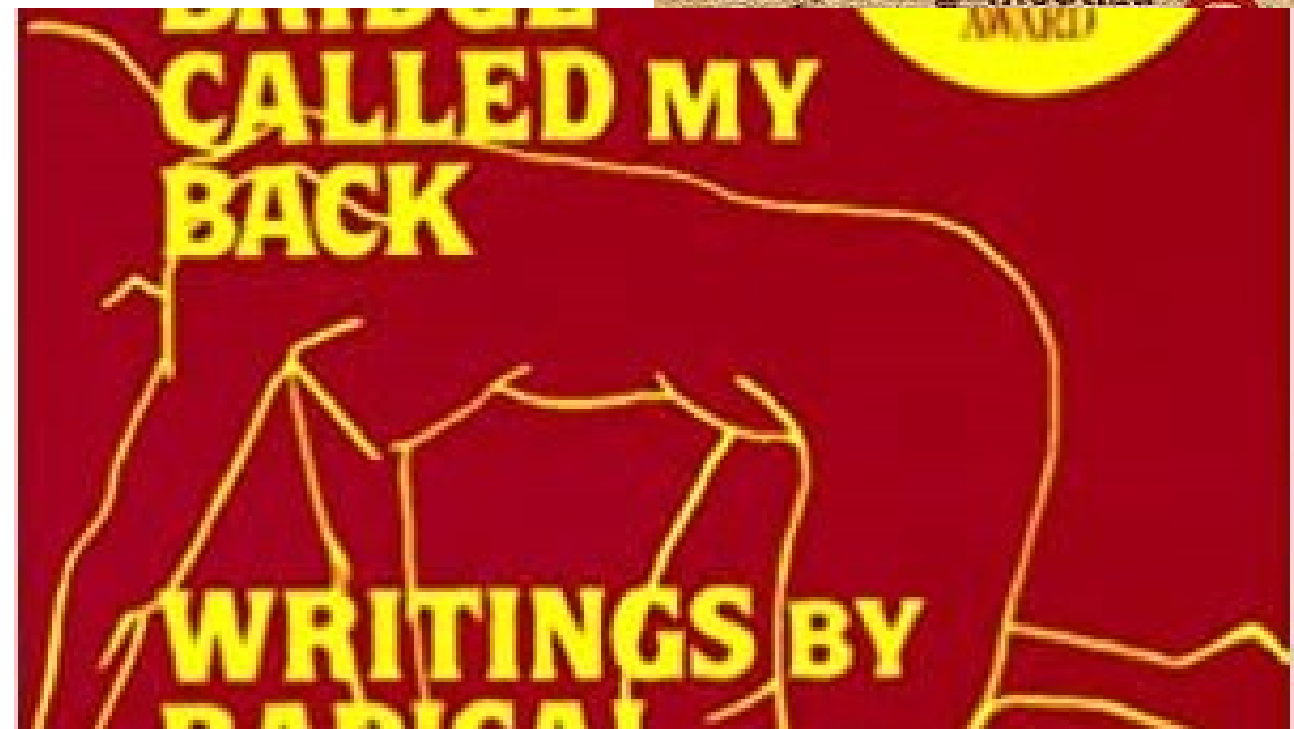
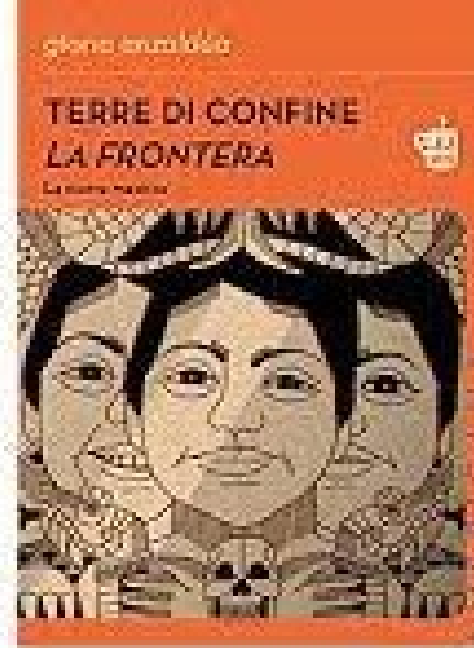
2. La frontiera come luogo di vita (dal lato USA e quello messicano).

Introduzione

- I lavori sulla frontiera hanno iniziato a guadagnare pubblico e interesse a partire dallo sviluppo degli studi *chicani*.
- Pablo Vila: “la teoría de la frontera anglosajona y chicana se ha convertido en el único discurso legítimo” (Vila in Ábrego, 2011) > la frontiera come “terzo spazio”.
- La prospettiva messicana viene presentata storicamente come più “descrittiva”, politica, economico-sociale.
- Prospettiva USA: metaforizzazione della frontiera, in generale approccio più teorico (v. Anzaldúa).

- Chicano Movement (El Movimiento). Sud-ovest USA, 1960-1970, ispirati dal Black Power Movement e i “Pachucos” (Texas e Chicago, 1930-1950).

- <https://www.youtube.com/watch?v=1UF2fu5GZtw&t=1s>



Borderlands/La Frontera. The New Mestiza (1987) (*Terre di confine. La frontera*)

- Esperienza personale si unisce a quella storica, al mito e alla poesia.
- La frontera politica del 1848: “un confine contro natura”.
- Da “chicanos” a migranti: una stessa lotta.
- Critica del processo di assimilazione dei messicani.
- Frontiere linguistiche, culturali, di genere e di classe.
- Vs l’“anglocentrismo” ma anche vs il nazionalismo chicano.
- Denuncia del maschilismo della cultura tradizionale.
- L’inizio degli studi *queer*?

- **Frontespizio**

Pagina 4

Ringraziamenti

Pagina 5

Prefazione alla prima edizione

Pagina 7

ATRAVESANDO FRONTERAS / Attravers...

Pagina 10

1. La patria, Aztlán / El otro México

Pagina 11

2. Movimientos de rebeldía y las cult...

Pagina 25

3. Entrare nel serpente

Pagina 34

4. La herencia de Coatlicue / Lo stato...

Pagina 52

5. Come addomesticare una lingua s...

Pagina 64

6. Tlilli, tlapalli / Il sentiero dell'inchio...

Pagina 77

7. La conciencia de la mestiza / Verso ...

Pagina 88

UN AGITADO VIENTO / Ehécatl, il vento

Pagina 104

I. Más antes en los ranchos

Pagina 105

II. La Pérdida

Pagina 119

III. Attraversatori y otros atravesados

Pagina 149

IV. Cihuatlyotl, donna sola

Pagina 170

V. Animas

Pagina 203

VI. El Retorno

Pagina 223

Postfazione

Pagina 238

Opere postume e approfondimenti

Pagina 253

Ringraziamenti della traduttrice

Pagina 255

L'autrice

“Sono una donna di frontiera. Sono cresciuta fra due culture, la messicana (con una grande influenza indigena) e la anglosassone (come membro di un popolo colonizzato nel suo stesso territorio).

[...] Non è un territorio comodo in cui vivere, questo luogo di contraddizioni. I tratti più evidenti di questo paesaggio sono l'odio, l'ira e lo sfruttamento”.

La ferita aperta

- La frontiera fra Messico e Stati Uniti una “ferita aperta” fra il «Terzo Mondo» e il primo.
- Da questi due paesi ne nasce un terzo, una “cultura di frontiera”.

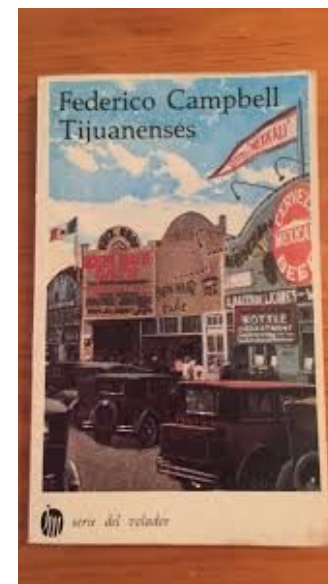
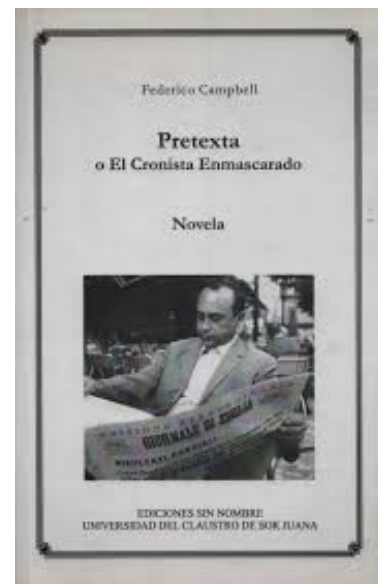
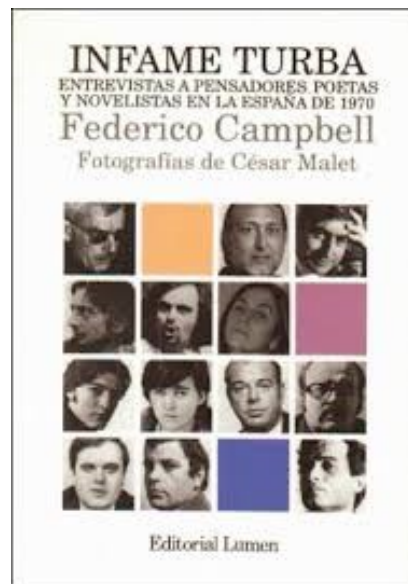
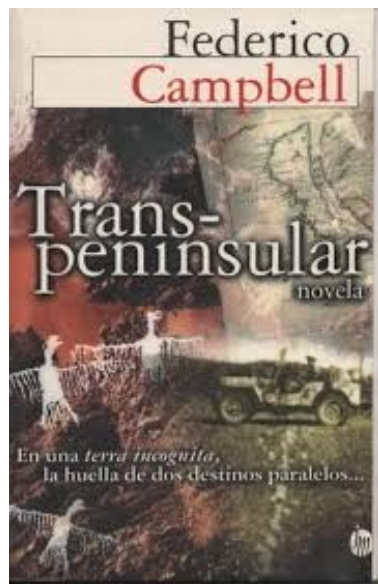
“I suoi abitanti sono i proibiti e i bannati (...)I gringos del sudest degli Stati Uniti considerano gli abitanti delle terre di frontiera dei trasgressori, stranieri —tanto se hanno i documenti come se non li hanno, tanto se sono chicani come se sono indigeni o neri—.”
(Anzaldúa).

Il lato messicano

Ni ciudad maldita ni no lugar...

- D. Palaversich “Ciudades invisibles. Tijuana en la obra de Federico Campbell, Luis Humberto Crosthwaite, Francisco Morales y Heriberto Yépez” (2012).
- Nella mia monografia, amplio il corpus proposto e mi concentro sulla rappresentazione che ogni autore fa della città e della frontiera in generale.





Federico Campbell

Rosina Conde

“Poemas por Ciudad Juárez” (2016)

La Coyolxauhqui

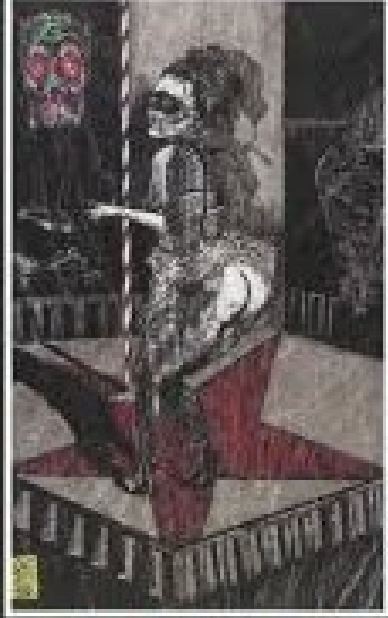


“Allo stesso modo piango quando [...] le membra di una donna appaiono sparse nel deserto”.

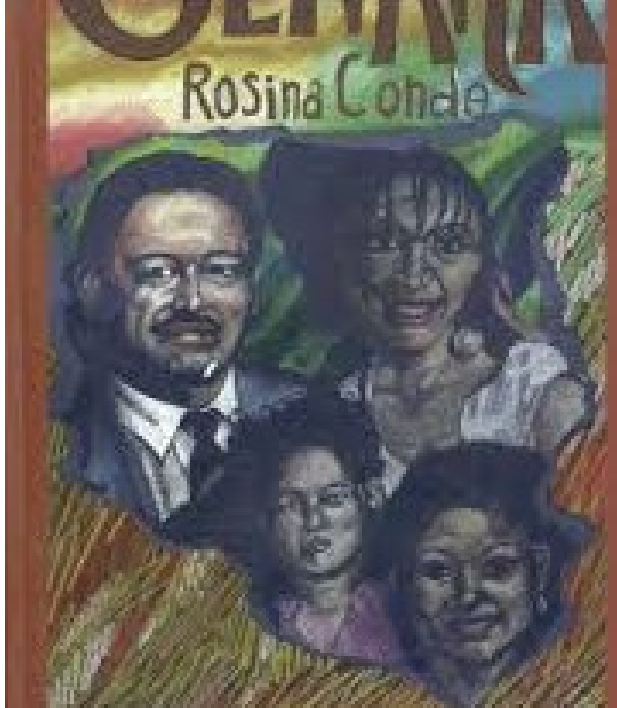
“La Superdonna vomitò la polvere che aveva inghiottito dal deserto, / polvere magica che la tenne indenne dalla Minaccia Sanguinante / Non sapeva se i suoi poteri sarebbero bastati per unire le membra dei Coyolxahquis del nord, / né se sarebbe stata in grado di salvaguardare le femmine / che fiorivano negli impianti industriali”.

“La dea della terra, dolorante nella sua stessa forza, / succhia la stanchezza delle femmine che sono fiorite nel deserto...”.

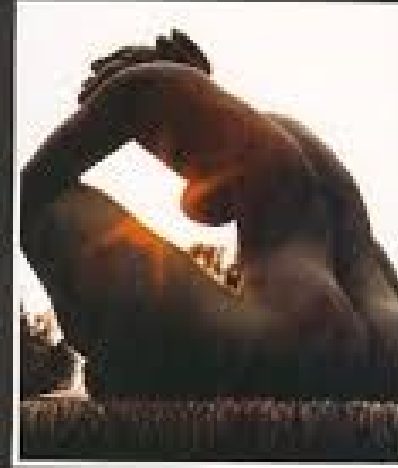
“Come una dea azteca bruciano nel letto di sabbia; tra ortiche e yucche brillano nel sangue dell'avvoltoio” (9; vv. 1-2 e 5-6).



EN LA TARIMA



Rosina Conde



Como cashora al sol



Arrieras somos...

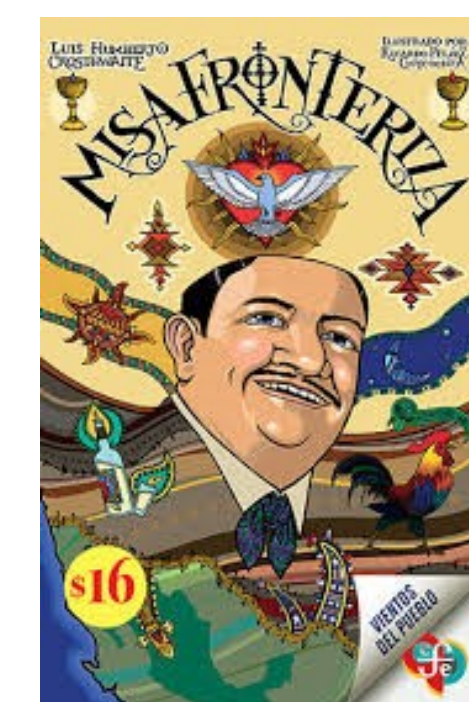
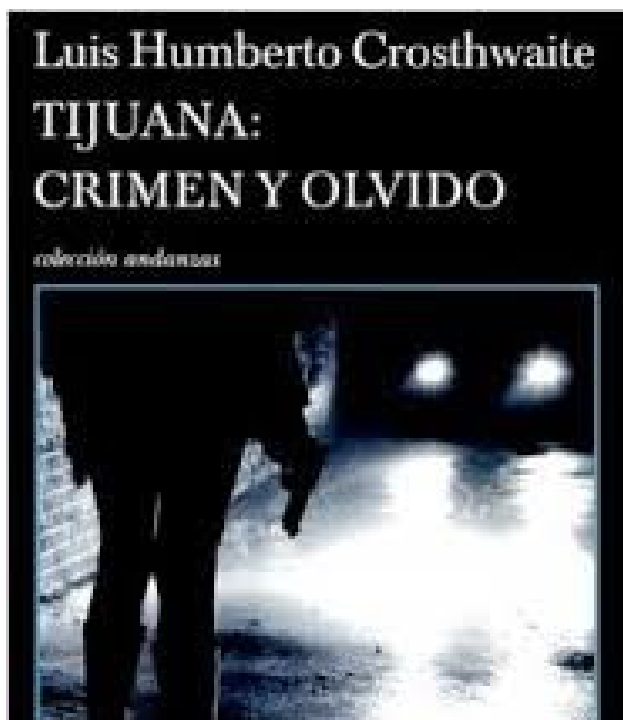
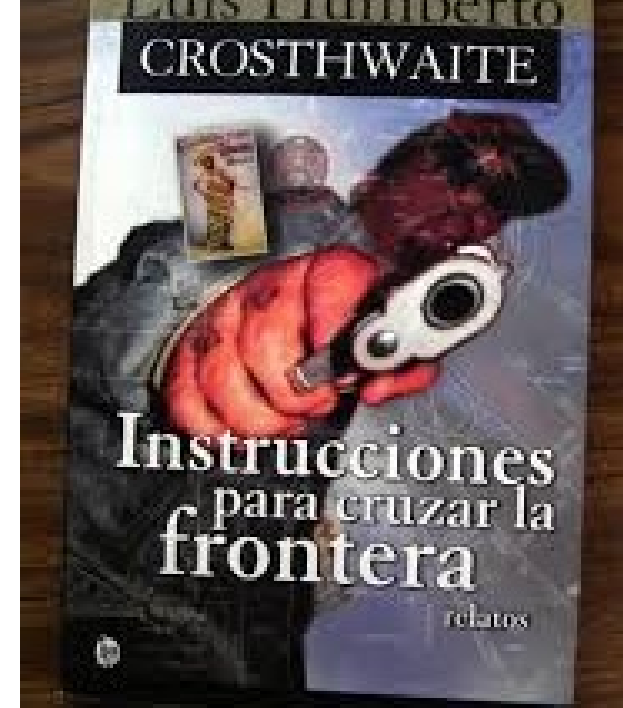
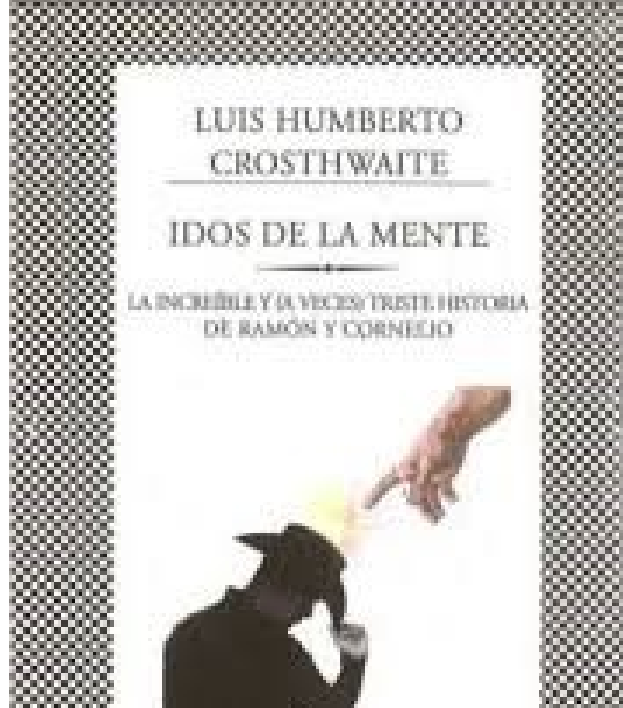
ROSINA CONDE



Rosina Conde (Mexicali, 1954)

- Le famiglie come dispositivi di controllo.
- Produzione e riproduzione.
- Violenza e alleanze di genere.
- La prostituzione.
- Dialoghi e potere.
- Mimesis del linguaggio.
- Ironia amara.

“Spesso arrivavano il lunedì con i traumi del fine settimana. Un giorno due ragazze non si sono presentate al lavoro. Il martedì, una arrivò chiedendomi i soldi per andare dal medico e, aggiungendo fatti alle parole, si sbottonò la camicetta del vestito davanti a me (vidi i suoi seni contusi), si abbassò il vestito e si girò per mostrarmi la schiena. Oh, mia cara Genara, i più luridi dipinti di Gesù Cristo non suscitano tanto orrore...! L'altra operaia mandò il certificato medico tramite una collega: costole rotte (prese a calci dal suo uomo) e radiografie per vedere se i reni erano stati colpiti. Entrambe sono tornate una settimana dopo; ma quella con le costole rotte si è presentata solo per un giorno e non è tornata a causa del dolore”. (Conde, 1998: 115)



Luis Humberto
Crosthwaite
(Tijuana, 1962)

<https://www.youtube.com/watch?v=1UK4f7lx3z4>

- Tra parola e realtà: il potere della scrittura.
- Incroci, potere e violenza.
- Tijuana come casa: il quartiere e il tempo.
- Il centro dell'universo.
- Limiti e pericoli della scrittura.
- Sicarios, maschi sensibili e parodia.
- Corridos e musica.
- Il mitografo di Tijuana.

“Dios quiere a Santana” (1993)

“Regina scopre la nota sul giornale: Santana dichiara che Dio gli ha parlato dicendo: 'Ehi, Carlos, se sei riuscito a fare un concerto a Gerusalemme, ora puoi farlo a Tijuana'”.

“Allora Regina, che mi accompagna sempre (o meglio: io l'accompagno sempre) pensa che forse Santana non si presenterà perché piove. Carlos ha detto: 'Pioggia o sole'. Ma Regina è piena di incertezze e la sua fronte si aggrotta e il suo labbro inferiore sporge più del solito perché forse “El mejor Guitarrista” (secondo lei: mi dispiace Eric, mi dispiace Jimmy) non si esibirà alla Plaza Monumental di Tijuana. Credo che anche Dio ami Regina. Di tanto in tanto sbircia tra la folla, la guarda ballare e sorridere”.

“Ho conosciuto una fanciulla che non ama leggere e non le importa se sono un contabile o un idraulico. Non leggerebbe mai i miei testi anche se fossero per lei. Se le scrivessi: “Le tue mani sono un frutteto, una caravella, una Harley Davidson”. Non lo leggerebbe mai. La mia fanciulla si chiama Nora e lavora in una fabbrica, assemblando componenti elettronici.”. **“Piedad, piedad para el que escribe”**

Instrucciones para cruzar la frontera

“Un diálogo típico podría ser así:

—¿Qué trae de México?

—Nada.

—¿Qué trae de México?

—Nada.

—Tiene que contestar “sí” o “no”. ¿Qué trae de México?

—No.

—Está bien. Puede pasar”. (Crosthwaite, 2002: 11)

“[...] unos llamados “Aduana” y otros llamados “Migra”. Los primeros (vestidos de azul oscuro) se interesan por lo que llevas contigo, que no sea fruta, que no sea droga; ellos suelen ser descorteses porque es parte de su trabajo, pero te dejan pasar algunas veces sin consultar tus documentos, sin mirarte los ojos, sin pensar en tu vida. Los segundos (camisa azul claro, casi blanca), en cambio, son seres terribles. Auscultan tu mirada intentando encontrar propósitos ulteriores. Quieren quebrarte, quieren hacerte confesar que buscas trabajo pues apenas te alcanza para mantener a tu familia. Quieren tener el gusto de arrojarte a los leones”. (Crosthwaite, 2002: 10)

“Nadie había mencionado el frío.

Ellos no podrían cruzar por la ciudad. Por ahí estaba cabrón.

Ellos tendrían que ir al desierto, a las montañas.

El Coyote los condujo hacia donde sería más fácil la pasada, más largo el camino. Por ahí no habría vigilantes.

Nadie mencionó las bajas temperaturas; de haberlo hecho, se habrían traído por lo menos una chamarra (no falta un primo que preste una chamarra o un gabán). Ellos traían sus camisas, sus camisetas, pero nada que los cubriera del frío. Empezó una tormenta de nieve en el camino. Nadie mencionó la nieve”.

«Nessuno aveva parlato del freddo. Non potevano attraversare la città. Da quella parte era brutto. Dovevano andare nel deserto, sulle montagne. Il Coyote li condusse dove sarebbe stato più facile passare, dove la strada sarebbe stata più lunga. In questo modo non ci sarebbero stati guardiani. Nessuno ha parlato delle temperature rigide; se lo avessero fatto, avrebbero portato almeno una giacca (non manca un cugino che presta una giacca o un impermeabile). Hanno portato le loro camicie, le loro magliette, ma niente che li coprisse dal freddo. Sulla strada è iniziata una tempesta di neve. Nessuno ha parlato della neve».

“Muerte y esperanza en la frontera norte”

El Gran Preténder (1992)

“La China: su esposa su waifa su jaina su esquina.

Su ruca, su morra, su nicho, su queso, su allá voy, su de aquí soy, su torta, su estribo, su tierna melcocha, su media naranja, su castigo, su misión en la tierra, su rancho, su ajúa, su acá, su bien terrenal, su gestión, su obra, su casa grande, su cobija eléctrica, su cachora al sol, su requinto tristón, su rolita oldi, su mejilla sudada, su cementerio, su beibi, su primera dama, su necesidad, su desdén, su urgencia médica, su carestía, su ya no, su cómo no, su otra vez, su no me jodas, su pensión, su fin, su cárcel, su no sé qué.

La China: su esposa su waifa su jaina su esquina”.

“Sabaditos en la noche” (2009)

“Bueno, la verdad es que en la historia del ser humano hay delante y patrasas, y si pudiera hacerte un dibujo pensarías que es una carretera, simón, pensarías que es un mapa porque eso es la vida, rectas, curvas, vados, puentes, accidentes... Mira esta raya: el punto de origen es cuando naces, luego le sigues y pasa tu infancia y adolescencia y por allí el camino empieza a convertirse en dos. En esa época tomas decisiones elementales que bien podrían cambiar el rumbo de la carretera.

HERIBERTO YÉPEZ

BORDER DESTROYER



- Famiglia, droga e violenza: *Al otro lado* (2008).
- Il mito come impossibile salvezza di una società “maquilada”: *A.B.U.R.R.T.O.* (2005).
- La coppia primordiale.
- Narco-realismo.
- Soggetto squilibrato.

Heriberto Yépez

A.B.U.R.T.O. (2005)

“Se non fosse stato per il cristallo non sarei riuscito a sopravvivere a tutto questo. Il cristallo mi ha permesso di rimanere sveglio. Mi ha permesso di leggere e di non smettere di scrivere nelle poche ore libere tra la scuola e la maquiladora. Mi ha permesso di non addormentarmi in classe. Mi ha permesso di assemblare in fretta. Devo tutto al cristallo”.

Al otro lado (2008)

“”

Era convinta di essere stata “schedata” nella rete delle maquiladoras. È una cosa che a volte (e sempre più raramente) viene detta ai lavoratori licenziati. E alcuni di loro ci credono, perché gli stabilimenti di assemblaggio sono altamente organizzati, tanto che non esiste un sindacato. Gli stabilimenti di assemblaggio sono una parte centrale del controllo della città. 13 A causa dei licenziamenti, dei matrimoni e delle migrazioni, gli stabilimenti di montaggio hanno bisogno di una costante rotazione del personale.

*Dimmi come va a finire.
Un libro in quaranta
domande. (2016) e
Archivio dei bambini
perduti (2019), V. Luiselli*

*Unaccompanied (2017), J.
Zamora*

*El libro centroamericano
de los muertos (2018), B.
Rodrigo*

*Los migrantes que no
importan. En el camino
con los centroamericanos
indocumentados en
México (2010), O. Martínez*

*Yo tuve un sueño. El viaje
de los niños
centroamericanos a
Estados Unidos (2018), J.
P. Villalobos*

*Los infantes de la Calle
Diez (2014), R. Conde*

*Al otro lado (2008), H.
Yépez*